

RUDOLF POLLINGER*Provincia Autonoma di Bolzano*

“Nel corso della mattinata ho preso atto, dal prof. Boato, del rischio a cui sono sottoposte le Province Autonome, di operare in maniera chiusa. In realtà è un'apparenza, ciò non avviene.

In quanto Provincia Autonoma, abbiamo la possibilità di governare il nostro territorio e pianificarlo, in concertazione con le Regioni vicine ed entro i limiti imposti dallo Stato e dalla normativa europea.

Ritengo che il lavoro che stiamo svolgendo entro il territorio di nostra competenza sia di buona qualità, grazie anche alla posizione geograficamente favorevole ad un territorio abbastanza unitario nel bacino dell'Adige e ad una densità di popolazione modesta, quindi senza i problemi di sovrappopolazione della pianura.

Con le nostre competenze nella gestione dei corsi d'acqua, abbiamo un unico soggetto che pianifica, paga, esegue, controlla e mantiene. Questo è fondamentale per operare in modo corretto sul territorio.

Nello specifico, in riferimento al settore delle opere idrauliche, ritengo che i problemi maggiori che oggi abbiamo da risolvere siano il governo del territorio ma anche il mantenimento di ciò che abbiamo costruito su di esso in trecento anni.

Gli attuali strumenti di pianificazione ci permettono di lavorare piuttosto bene; tuttavia la pianificazione regionale può essere solo una pianificazione strategica e non di dettaglio.

Le maggiori difficoltà nella pianificazione regionale si riscontrano soprattutto nella partecipazione pubblica.

A tal fine, nell'attuale versione del Piano di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia Autonoma di Bolzano, che ha valore di Piano di Bacino, abbiamo inserito un sottolivello di pianificazione, chiamato Piano di Gestione Fluviale. Abbiamo concepito questo piano di gestione ad un livello di pianificazione che sta tra il piano regionale e i così detti progetti. È interessante notare come con i piani di gestione fluviale, si riescono davvero ad affrontare i problemi locali e a riunire attorno ad uno stesso tavolo i soggetti coinvolti.

In queste prime tre esperienze, sin dai primi momenti della pianificazione, con la partecipazione pubblica, dei soggetti coinvolti da una parte e della cittadinanza dall'altra con la presenza soprattutto delle scuole che porteranno avanti, nel futuro, la pianificazione, abbiamo potuto constatare che, se intorno ad un tavolo vengono riuniti agricoltori, settore terziario, turismo, associazioni ambientaliste, si riesce a meglio definire il potenziale di un'area fluviale e non solo elencare le sue criticità. Le discussioni realizzate in tali occasioni permettono di individuare importanti obiettivi e soprattutto di evitare altre discussioni con i singoli soggetti coinvolti durante l'attuazione dei progetti.

Ci aspettiamo che il Dlgs 152/06 sia una normativa che dia regole a livello di distretto o di autorità di bacino e che garantisca la realizzazione di studi dell'intero bacino, lo svolgimento di un tavolo di confronto con una forte partecipazione regionale e meno centralismo e che preveda finanziamenti.

In quanto Provincia Autonoma abbiamo la fortuna di avere l'unificazione tra pianificazione, manutenzione, gestione; tuttavia il 90% dei soldi che servono alla gestione dei bacini idrografici giungono dalla stessa Provincia autonoma e solo il 10% dallo Stato o da altri enti".